

Medici

In libreria da domani il pamphlet di uno dei più importanti storici della medicina italiani
Ne anticipiamo il primo capitolo che è anche auspicio di una rinascita dei valori
dei quali quella figura era portatrice. Un patrimonio che non deve essere perduto

C'era una volta "il mio dottore" La diagnosi di una scomparsa

Da domani è nelle librerie un pamphlet di uno dei più autorevoli storici della medicina, lui stesso medico e filosofo, che affronta la progressiva mutazione (e cancellazione) di un esemplare umano: il dottore. Anzi, l'estinzione della figura "del mio dottore". Qui ne anticipiamo il primo capitolo dal titolo "Amarcord", ma nella premessa l'autore avverte che "la diagnosi della scomparsa del dottore formulata in questo libro può essere la premessa di una prognosi che predice, o per lo meno auspica, un recupero dei valori di cui tale figura era depositaria e trasmittitrice"

GIORGIO COSMACINI

C'era una volta... il medico, può dire chi ha conoscenza del fatto che il mestiere di medicare è antico quanto l'uomo, come rivela un graffito preistorico, sulla parete

della grotta pirenaica dei Trois Frères, raffigurante un uomo guaritore probabilmente vissuto circa 15.000 anni prima di Cristo.

No, quel che qui si dice esserci stato e non esserci più è il dottore. C'è differenza tra il "medico", laureato in Medicina in ogni tempo e in ogni luogo, e il "dottore", com'era chiamato nel passato prossimo il professionista accreditato di una disponibilità pari alla competenza e al quale il paziente non esitava ad affidare se stesso. «Il mio dottore è un uomo di scienza ed è anche un amico, al quale confido tutto, come al confessore».

Questo modo di dire, di cui ci si ricorda sempre meno e che più nessuno usa, inquadrava la figura del medico come interlocutore di dolori e di pene, come confidente con il quale affrontare problemi di salute, di equilibrio personale e interpersonale, di benessere e di malessere, secondo una concezione allargata dello star bene e di ciò che si doveva fare per non star male.

Chi era dunque il dottore? Nei *Ragguagli di un profano* (Milano 1947) l'autore Giulio Fara, facendosi portavoce di pazienti più o

meno soddisfatti, già rievocava «la onesta faccia del medico di famiglia che ci si tramandava di padre in figlio come il fedele cane di Terranova pronto a ripescarti dai gorghi del mare» e rivedeva con nostalgia la figura «umile, povera, misconosciuta del medico condotto buono a tutto fare».

Questo nostalgico amarcord poteva considerarsi il prodotto di una "profonda coscienza affettiva" sorta in seno a una "popolazione sentimentalizzata", come ha scritto Edward Shorter riflettendo da storico su *La tormentata storia del rapporto medico-paziente* (Milano 1986). Era una visione già trasmessa di generazione in generazione anche da qualche medico di vertice come Augusto Murri, il maggior clinico italiano fra Ottocento e Novecento, che amava ricordare la propria esperienza di medico di base dicendo *Ai medici futuri* (Roma 1920):

Ai tempi miei il medico condotto era un pover'uomo che per poche decine di lire doveva saper fare tutto [...]. Uscito dalla scuola e balestrato in una povera condotta di campagna su per gli Appennini, conobbi ben presto quanto pochi de' miei maestri mi

eran stati benefici. [...] Là fra voi è un infelice, che non fida che in voi e che vi affida tutto se stesso; c'è un solo giudice, ma incontestabile, la coscienza vostra.

Se dell'autoreferenzialità di questa prosa non è un male che si siano perse le tracce, non è un bene che siano andati perduti i lasciti positivi da tale prosa trasmessi. Non si può disconoscere che taluni aspetti in essa adombrati, come la fiducia del paziente e la coscienza motivatrice del medico, "uomo di scienza e coscienza", caratterizzano problemi attuali, non caduchi, perenni, concernenti l'"essere medico" come lo era "il dottore".

Oggi "il dottore" non c'è più. Della sua figura benemerita permangono in taluni il ricordo, per meato di rimpianto. Ciò che davvero conta, più dell'elogio del passato e dell'"onesta faccia" del "dottore", è l'evitare di rassegnarsi all'idea che i valori che egli portava con sé debbano considerarsi un patrimonio irrimediabilmente perduto.

Per gentile concessione dell'editore copyright 2013 Raffaello Cortina Editore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Uomo di scienza ma anche un amico al quale confido tutto, come al confessore"

"... un pover'uomo che per poche decine di lire doveva saper fare tutto..."

Il libro

STORIA E CRONACA DI UN'ESTINZIONE

Una diagnosi e un auspicio:
il recupero dei valori umani
coniugati con il progresso
della tecnica da tramandare
ai futuri nuovi medici.



**LA SCOMPARS
DEL DOTTOR**
Giorgio
Cosmacini
152 pagine
13 euro
Raffaello
Cortina Editore

